

Ten.
834
837
e
832

832

CONSERVATORIO DI MUSICA E MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 746
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

578a

11061

CHIARA
DI ROSEMBERGH

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO D'ANGENNES

nella Primavera dell' Anno 1832.



TORINO

Presso ONORATO DEROSI Stampatore e Librajo
de' Teatri.



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 746
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

PERSONAGGI

EUFEMIA , Principessa , moglie del
Signora Rubini Margherita.

CONTE DI ROSEMBERGH

Signor N. N.

CHIARA , di loro figlia

Signora Taccani Elisa.

MARCHESE DI VALMORE

Signor Gentili Pietro.

MONTALBANO , creduto padre di Chiara

Signor Balfe Guglielmo , Accademico

Filarmonico di Bologna ecc.

MICHELOTTO , al servizio del Conte

Signor Zuccoli Luigi.

MARCELLA , fattoressa , di lui moglie

Signora Lega Giuseppa.

Supplementi

alla prima Donna { *Signora Rubini Margherita.*
 Signora Lega Giuseppa.
al primo Tenore *Signor Lega Francesco.*

Coro

Cavalieri e Vassalli.

STATISTI

Gentiluomini - Guardie - Scudieri - Paggi
Domestici - Villici - Villanelle e Damigelle.

Musica militare.

L'azione è in un Principato sul Reno, nel Castello,
e adiacenze della Principessa Eufemia.

La Musica è del Maestro signor Ricci Luigi.

Parole del signor Rossi Gaetano.

I versi virgolati si tralasciano per brevità.

*La copia della Musica si distribuisce dal signor
Carlo Minocchio suggeritore, abitante nella con-
trada della Madonna degli Angeli, casa Astour,
porta n. 13, piano primo.*

DESCRIZIONE DELLE SCENE

ATTO PRIMO

SCENA I. Cortile della fattoria.

SCENA VIII. Galleria nel castello.

SCENA XII. Magnifica sala nel castello.

ATTO SECONDO

SCENA I. Galleria come nell'Atto primo.

SCENA V. Bosco con rovine di antico tempietto.

SCENA VII. Galleria come prima.

SCENA IX. Magnifica sala come all'Atto primo.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Cortile della fattoria, lungo una piccola riviera in
prospetto. - Al di là amenissima campagna, sparsa
di capanne e case coloniche. Apriche colline. Alla
metà di una di queste si scorge il grandioso ca-
stello, residenza della Principessa Eufemia, cir-
condato da boschetti, al quale si arriva per viale
d'alti alberi. Il cortile è chiuso da un basso muro,
a piè del quale s'alzano fiori, ed arbusti. Nel
mezzo un cancello, dal quale si passa a rustico
ponte sulla riviera. A destra e sinistra stradale.
Nel cortile la casa di Marcella è alla sinistra. A
destra adiacenze campestri. Un orto, una serra, ec.

*Dalla campagna s'odono in lontano suoni di stru-
menti campestri, ripetuti sulle colline; si scorgono
Vassalli, Contadine, Villici comparire dalle ca-
panne, dalle case, dall'interno del casale: vanno
scendendo, passano il ponte, s'uniscono nel cor-
tile festosamente cantando in*

*Senti!.. senti!.. dal casale...
Là dai colli... d'ogni intorno,
Que' concenti... bel segnale
Della festa di tal giorno. -
Accorriamo - ci apprestiamo -
Oh! - qual giorno fortunato
Questo mai per noi sarà!*

Ricordato, festeggiato
 Da' cor grati ognor sarà.
 La Principessa, nostra signora,
 Che triste, oppressa languì fin ora,
 Già risanò: - lieta tornò.
 Il di lei sposo, dopo tant'anni,
 Da lei diviso, scorsi in affanni,
 In sì bel dì s'attende qui. -
 Per celebrare il suo ritorno
 Dall'annuo debito ci sollevò. -
 Per festeggiare così bel giorno
 Doni magnifici per noi segnò.

Oh qual giorno fortunato!.. (*Cantando il Coro s'avvia e si disperde. Intanto s'ode suono lontano di cornetta; tutti si fermano. Marc. si presenta ad un balcone di sua casa, ansia come gli altri, osserva*).

Coro Ma questo suono!

Mar. (*con gioia*) Ah! è desso... è Michelotto.
 (*sventola un fazzoletto*)

SCENA II.

Michelotto dalla parte del Castello e Detti.

Mic. Marcella!.. (*scendendo e gridando con piacere*)

Tutti Ecco!

Mar. Vengo.

Mic. Amici! Vi saluto. (*tutti accorrono, abbracciano Mich., che poi si slancia fra le braccia di Mar.*)

Tutti { *Evviva!* }
 { *Amici!* } il ben tornato! - il ben venuto!

Mar. Marito!

Mic. Dai confin di tutto il mondo,
 Che girai da cima al fondo,

Torno alfin a' patrii lidi,
 Sano e salvo a riposar.
 Quel che vidi e che passai
 Non potete immaginar.

Vi farò trasecolar. (*due villici gli portano una sedia: Mar. corre in casa e porta una bottiglia e un bicchiere*)

Coro Siedi intanto... e ci dirai...

Mar. Prendi fiato: ti ristora... (*porgendogli*)

Mic. Tu sai quel che mi bisogna. *da bere*
 Il Borgogna! Il mio gran gusto! (*beve, e fa versar ancora*)

Mia Marcella, ancor sei bella. (*guardandola scherzosamente*)

Ed io pur, veh! ancor robusto. - (*alzando*)

In fra tanti patimenti...

E pericoli... e spaventi!...

Mi ho saputo conservar...

E la posso ancor contar.

Tutti Conta dunque - ansiosi, attenti,
 Noi ti stiamo ad ascoltar.

Mic. Vi farò trasecolar.

Tutti Grosse, al solito, compare,
 Guarda ben non le contar.

Mic. Voi sentirete cose stupende, (*Coro*) Veh!

Casi incredibili - scene tremende.

Trenta burrasche - venti aggressioni. Oh!

Vidi trecento - e più nazioni; Bumh!

Mostri - le belve più fiere e strane; Ah!

I serpenti colle campane. -

Corsi la Francia - poi l'Allemagna,

Bumh! Bumh!

La Russia - l'Africa - l'Asia - la Spagna.

Poi nell'Italia, giardin del mondo,

Noi ci fermammo a respirar.

Tutti Or dell'Italia ci dèi contar.

Mic. Esaltar quel bel paese
 Abbastanza non poss'io!
 Ma... Torino è l'amor mio...
 È città ch'egual non ha...
 Ed il *bumh* qui non ci sta;
 È la pura verità.

Tutti Questo è vero, già si sa.

Mic. Tutto incanta per vaghezza:
 Ti sorprende per ricchezza:
 Che teatri! - che bel corso!
 Quanto lusso! - che concorso!
 Un mangione qual io sono
 Trovai tutto all'*ultra* buono, -
 Brava gente! di gran cuore...
 Sì gentile!.. e poi!.. e poi!..
Femme bele com l'amour,
 Tutte grazia e fedeltà...
 Ed il *bumh* qui non ci sta.

Tutti Un tantin ce ne starà (scherzosi)
 Sopra quella fedeltà.

Mic. Ah! Torino è la città
 Cui l'eguale non si dà,
 Che lasciare non si sa.

Tutti Questo è vero: già si sa:
 E felice chi ci sta! (il Coro si disperde)

SCENA III.

Michelotto e Marcella.

Mic. Un altro abbraccio, moglie mia.

Mar. (ironica) Ma quelle

Tue care *donne belle!*..

Mic. Belle davvero!

E certe *popolette!*.. - Ma tu m'eri (toccan.
 il cuore)

Sempre qui... e niente, veh, niente. (vez-
 zeggiandola)

Mar. (con affezione) Eh... birbone!
 Ora dimmi: e il padrone?..

Mic. Smontò a Corte.
 Mi mandò a prevenir la Principessa...

Sarà qui a pranzo - io mangerò per lui.

Mar. Perché? - Sta forse mal?..

Mic. Mal... - no - Ma dopo
 Certo caso... per cui... (ma in gran segreto)
 Prese... (nè so perchè) sommo interesse,
 E gli costò gran pena, egli rimase
 Di così triste umore!..

Mar. Qual caso?.. Dimmi.

Mic. Un caso che fa orrore.
 Se n'è parlato già per tutto il mondo...
 Quella grand'assassina!.. Quella Chiara
 Di Montalbano, che fu condannata
 Per omicidio... (Cielo!.. Olimpia!)(malcontenendosi)

Mar. Un mostro

Mic. Di crudeltà... a vent'anni appena - Or questa
 Dovea sposar un giovin gran signore,
 Già vedovo, il Marchese di Valmore.
 Egli avea un figliuolin di primò letto...
 Ella... (pareva almeno) amava il padre...
 Ma le spiaceva il figlio, unico erede
 Dei beni di Valmore - e una mattina...
 (Il povero Marchese era lontano)
 Colei gli uccise il figlio di sua mano.

Mar. Ella non fu - è incapace (con calore)
 Chiara di tanto orror.

Mic. Come lo sai? (*sorpreso, e guardando Mar.*)
Chi te l'ha detto?

Mar. (*inavvedutamente*) Ella.

Mic. (*colpito*) Che?..

Mar. (*rimettendosi*) Olimpia.

Mic. Olimpia?

E chi è Olimpia?

Mar. Essa è un Angelo; condotta

Qui dal pio Solitario, il Padre Arsenio,

È caldamente a me raccomandata.

Qui da tutti è adorata.

Ella vien da Parigi

Mic. Parleremo

Dunque di questa Chiara. - Io l'ho veduta.

Mar. (*Oh Dio!*) Tu l'hai veduta?.. (*inquieto*)

Mic. Sì... dipinta

Sopra quei cartellon dei ciarlatani...

In ritratti.

Mar. (*Ah!.. se mai!*) (*tamburi dal castello,*

Mic. Cos'è? *segnale di omaggio a comparsa*

Mar. La Principessa *di Principe*)

Che sorte dal Castello, e qua sen viene.

(*Compariscono guardie dalla parte del Castello; scudieri e domestici che precedono Euf. e si dispongono sul ponte e alla porta del cortile*)

Mic. Qui? (*sorpreso e con piacere*)

Mar. A far visita a Olimpia. (*con compiacenza*)

Mic. Quest'Olimpia

È dunque?..

Mar. A lei carissima.

Mic. Vederla...

Mar. Eccola che dall'orto ella già incontro
Muove alla Principessa. - Già i vassalli
Giulivi la festeggiano.

Mic.

E ancor io

Poi le voglio ossequiar l'omaggio mio. (*vassalli, donne che si riuniscono vanno incontro e festeggiano Chiara, che viene dall'orto con un mazzo di fiori*)

SCENA IV.

Chiara si presenta al ponte, e offre il mazzo e la mano per appoggiarsi ad Euf., che gliela stringe affettuosamente - I Cav. che l'accompagnano formano gruppi attorno la Principessa. E Paggi in altri gruppi - I Vassalli, le Donne si presentano rispettosamente ad Euf., e in

Coro

A voi soggetti, a voi devoti,

I nostri affetti, i nostri voti

La cara Olimpia v'esprimerà.

Sul labbro amabile dell'innocenza,

Nel bel candore di puro core,

Riconoscenza - vi parlerà. -

Chi. Voi mirate, in sì bel giorno, (*ad Euf.*)

Tutto gioia a voi d'intorno:

Ogni aspetto, ed ogni accento

Non esprime che contento...

Quel contento che divide

Con voi tenero ogni cor.

Anche il Cielo a voi sorride

In più vivido fulgor.

Coro Più bel giorno mai si vide:

Mai provò tal gioià un cor.

Chi. Sin quest'alma sventurata

Alle pene condannata...

Cui mai raggio di contento
Più sorrise e consolò...
Par che in questo bel momento
Già respiri dall'affanno.
Già da un anno questo core
Tanta gioia mai provò.

Coro A gioir t'appresta omai.
Qui il tuo fato si cangiò.

Mic. Viva la nostra Principessa! - (con entusiasmo)

Mar. E viva

Olimpia sua! -

Euf. Ben grata, amici miei,
Io sono al vostro affetto. - Interverrete
Oggi al castello: e là festeggerete
Del mio sposo il ritorno.

Mic. E mangieremo...

E, a onor suo, beberemo.

Euf. Michelotto,
Io premierò il tuo fido attaccamento
A Rosembergh -

Mic. (le bacia la veste: ella gli stende la mano,
ch'ei bacia con rispetto)

Altezza... Or son contento. (parte

Euf. Ritirati, Marcella. co' Vassalli)

Mar. Coraggio. (piano a Chiara partendo)

Euf. Olà - nessuno qui inoltri: (le Dame,
i Cavalieri, il seguito si tengono in disparte)

SCENA V.

Eufemia e Chiara.

Euf. Or vieni,
Diletta Olimpia, a questo seno! - (l'abbraccia)

Chi. (rispettosa e con tenerezza Altezza,

Tanta bontà...

Euf. (la bacia) Ed un bacio - Oh figlia!...

Chi. (con espressione) Ah! questo
Si prezioso nome!

Euf. M'è in te sì caro! - e non so dirti come
Nell'abbracciarti, in dirtelo, m'illudo
Soavemente. Io fui madre. - (triste)

Chi. (con compassione) E perdeste?..

Euf. Unica figlia... Che d'età conforme

A te sarebbe. « Già segreto nodo

« M'univa a Rosembergh, d'illustre sangue,

« Ma non Sovrano. Il Principe mio padre

« Mi scegliea regio sposo - Io rifiutai:

« Il mio nodo svelai. - Rapida fuga

« Mi salvò Rosembergh, che colla figlia

« Riparò in lontan suolo. -

Chi. « Quanto, misera, allor fu il vostro duolo! -

Euf. « Qui relegata... intercettati i fogli,

« Io, per tre lustri, ne ignorai la sorte. -

« Del mio padre alla morte, or presso è un anno,

« Sali al trono il german, leale, antico

« Di Rosembergh amico, -

« Ei richiamò il cognato... e appresi allora

« Spenta la figlia: » Inconsolabil n'era.

Io te vidi... e non so qual vivo, ignoto,

Irresistibil moto

Mi sospinge a cercarti...

Un bisogno d'amarti... d'esser teco...

Chi. (con espansione, e toccandosi il cuore)

Ah! qui pure, o Signora...

Euf. (lieta, e subito) E dunque omai

Più non esiterai di viver meco,

Amica... e figlia del mio core.

Chi. (con pena) Altezza...

Voi non sapete...

Euf.

Io so che t'amo, e voglio
Oggi al mio sposo presentarti - Pront
Già son per te ricchi vestiti, arredi. -
(*Montalbano comparisce dalla strada a destra, avvolto in nero mantello, col cappello abbassato su gli occhi, si ferma veggendo il corteggio della Principessa, e par disposto a presentarsele - Ad un tratto si cela dietro un albero.*

Marcella! - Da qui a poco
Olimpia mia al castel mi guiderai: (*avviandosi*)
E là, mia cara, più mi lascerai. - (*Chiara accompagna Eufemia, che al ponte l'abbraccia, la guarda, e bacia con trasporto: indi va al castello col seguito*)

Mar. Fatta è la vostra sorte - Allegramente! -

Chi. Buona Marcella! - Io vidi
Sorridermi la sorte un'altra volta...
E fui repente nell'abisso avvolta. -

(*entrano in casa*)

SCENA VI.

*Montalbano, avanzando nel cortile,
osserva d'intorno nella casa.*

Ciel! - Che m'avviene! - Io non travidi. - Chiara
In questi luoghi! - Sì vicina, e cara
Tanto a sua madre... che baciolla! - e quale
Destino a me fatale
Qui la condusse? - Io fremo. -
E s'ella alfin palesa in me... già tremo,
Il reo di quel delitto,
Di cui porta la pena... che trafitto

Fu da me il figlio di Valmor!.. sarei
Perduto allor. - Costei
Meco si tragga, e... - Montalban, che fai?..
Nuovi delitti! - e non ti penti mai? -
Taci, terribil voce,
Che d'avvilirmi tenti -
Invan, rimorso atroce,
Tu mi tormenti il cor. - La mia salvezza
Esige il colpo, e Chiara... (*) Ma opportuna,
(*) (*osservando verso la casa*)
E sola qui s'avvanza. - Ecco l'istante. (*si ritira*)

SCENA VII.

*Chiara dalla casa, triste, pensosa.
Montalbano in disparte.*

Chi. È di già un anno! - e quante
Sciagure!.. e quante lagrime! - e l'autore
De' miei mali... che orrore! - è un padre! (*si concentra*)

Mon. (*avvicinandosi*) Chiara!..

Chi. Qual voce!.. Il nome mio!.. (*colpita*)
E chi?.. (*volgendosi, si trova in faccia Mon.*)

Mon. (*scopresi*) Guardami.

Chi. (*con grido soffocato*) Ah! Voi!.. (*per fuggire*)

Mon. (*con voce di fievolezza*) Ferma.

Chi. (*tremante*) Gran Dio!..

Mon. Perché fuggi da un padre che t'ama?..
(*con affettata tenerezza*)

Chi. (*in contrasto e ansia*)
Voi! mio padre! - Io più padre non ho.

Mon. Vieni, segui chi salva ti brama.

Chi. Io?... seguirvi?... Qui prima morirò.

Mon. Non rammenti!.. (*con fremito represso*)

Chi. (con amarezza) Pur troppo!.. Sì... tutto.
Mon. Il mio sacro diritto...
Chi. (con pena e forza crescente) Spietato!
 Voi medesmo l'avete distrutto.
 Voi che avete una figlia... immolato...
 Una figlia... innocente... felice...
 All'infamia... al supplizio... all'orror.
Mon. Che vuoi dir? (confuso e grave)
Chi. (fissandolo) Forse il ver non ho detto?
Mon. Su me forse... sospetto?... (affannoso)
Chi. (a mezza voce) Sospetto!
 Tutto videro queste mie ciglia.
Mon. Ciel! la figlia che accusa suo padre!
 Questo colpo mancava al mio cor.
Chi. No - sapeva morir questa figlia (marcata)
 Per salvargli la vita e l'onor.

a 2

Chiara

Montalbano

Già mi guidava Io deplorava
 All'ara Amore: Tua cruda sorte:
 Tutto io trovava Io ti salvava
 Nel mio Valmore... Da infame morte:
 E tutto... o barbaro, Schiuso quel carcere
 Perdei per te. Ti fu per me.
 Non v'è una misera E tu sì barbara
 Al par di me... Mi dà mercè!
 E son sì misera, Padre più misero
 Crudel, per te. Non v'ha di me.
Mon. Vieni omai. (deliberato)
Chi. Non lo sperate.
Mon. Di resistere tenti invano... (afferrandola)
Chi. (staccandosi con raccapriccio)
 V'arrestate... quella mano...
 Stilla sangue. (s'avvia verso la casa)

Mon. (Oh rabbia!) Resta.
 Trema ch'io... (minaccioso)
Chi. (elevandosi) Qui a un cenno mio
 Gente accor... fuggite... Addio.
 a 2
Chi. V'accompagni quella pace
 Che sperar più a me non lice.
 Obbliate un'infelice
 Che lasciate nel dolor.
 Vi pentite - rammentate
 Che v'è un Dio vendicator.
Mon. Io ti lascio, figlia audace:
 Quanto son per te infelice!
 Insultar più a te non lice
 Un dolente genitor.
 Sciagurata! - ti rammenta...
 Che a tremar ti resta ancor. (Chi.
 parte - Mon. s'avvia dal ponte verso il castello)

SCENA VIII.

Galleria nel castello.

*Guardie nel fondo - Paggi, indi Cavalieri che
 precedono, e accompagnano Rosembergh abbrac-
 ciato ad Eufemia. Dame, Scudieri.*

Ros. Adorata consorte,
 Dopo tant'anni, alfin torno al tuo seno.
 Come lieto rivedo queste soglie!..
 E mi è dolce lo scorgere d'intorno
 A quanto mi circonda
 I segni del piacer che il cor t'inmonda -
Euf. Una campestre festa...
Ros. E prevenisti -

Il mio pensiero - Tributarti omaggio
Desia, nel suo passaggio,
Il Franco Ambasciatore,
Marchese di Valmore.

Euf. L'infelice,

A cui perfida amante
Il figlio trucidò?

Ros. (scosso) (Dio!) Sì...

Euf. Compiante

Ho di già le sue pene.

Ei s'onori qual merta, e a noi conviene.

(parte con Dame e Paggi)

SCENA IX.

Rosembergh, indi Montalbano.

Ros. Misera! - e tu non sai!..

Mon. Rosembergh! (sulla porta)

Ros. (si volge, lo riconosce; fa cenno ai Cavalieri
d'allontanarsi)

Montalban! - qui? - Come mai?

Mon. Io qui veniva a chiedervi un po' d'oro,
Onde recarmi all'Indie.

Ros. E voi l'avrete - (poi con
E quella sciagurata!.. ansia, portandosi avanti)

Mon. Ella è fuggita

Dal suo ritiro.

Ros. (turbato) E adesso?..

Mon. (sotto voce, e cupo) È qui...

Ros. (colpito) Oh destino!..

Mon. Sotto il nome d'Olimpia...

Ros. (agitatissimo) E già vicino

È Valmore

Mon. (scosso) Oh periglio!..

Ros. S'ei l'incontra!..

Mon. E se si scopre!..

Ros. Allontanarla. E voi... (marcato)

Voi... suo padre... astringetela.

Mon. Ah!.. colei

Resiste a' cenni miei. (pensa)

Ros. Dunque?..

Mon. Sì - allontanarla ad ogni costo.

Avete un uom di tutta confidenza,

E di cuor?..

SCENA X.

Michelotto sulla porta, e i precedenti.

Mic. Eccellenza!..

Sono a' vostri comandi.

Ros. (a *Mon.* piano segnando *Mic.*) (Eccovi l'uomo).
(fa cenno a *Mic.* d'avvicinarsi. *Mon.* os-
serva *Mic.*)

Mic. (che brutta faccia!) (* E sono ben contento
Della vostra cucina, (* guardando *Mon.*)
Della vostra cantina... e d'una borsa
Che mi donò la buona Principessa.

Ros. E da me pure un'altra or tu n'avrai
Se servirmi saprai fedele, ardito.

Mic. Con me non vaglion borse - Comandate:

E dove, e in quanto io possa,

Eccomi qua, Eccellenza, in carne e in ossa.

Mon. Pare un brav'uomo. (a *Ros.*)

Mic. E il son.

Ros. (Qual ci conviene.) (piano a *Mon.*)

Mic. In somma, che ho da far?

Ros. Ascolta bene.

Vedi quell'uom? (segnando *Mon.*)

Mic. Lo vedo...
E a gemo non mi va (piano a Ros.)
Ros. Pure è un buon uom.

Mic. Sarà.
Ros. Come a' comandi miei (imperioso)

Servire a' suoi tu dèi.
Mic. Ebben si servirà.
Ma...

Ros. e Qui non c'entra il ma -
Mon. } Ardire, e fedeltà:

a 3 } Eh! ardire, e fedeltà:
Mic. (Che diavolo sarà?)

Mon. Alla porta del castello,
Quando notte si fa oscura,
Tieni pronta una vettura...
E volare si dovrà.

Mic. Lasci far: si volerà.
Ma, in vettura chi ci andrà?

Mon. e Questo è quel che non si sa.

Ros. } Zitto: ardire e fedeltà,

a 3 } Bene: ardire e fedeltà.

Mic. (Qualche diavol qui ci sta:

Mic. Se si tratta di servirvi
In azione degna, e onesta,
Michelotto vi si presta,
E la festa lascerà.

Ma...

Ros. e Mon. } Obbedienza e fedeltà...

a 3 } E la borsa ci sarà.

Mic. } Eh! obbedienza e fedeltà.

a 3

Montalbano a parte, con Rosembergh.

Nel tumulto della festa

Io là trar saprò colei:

Se resiste a' cenni miei
Arte, forza usar saprò.
Del supplizio col terrore
A fuggir l'astringerò.

Rosembergh

Nel tumulto della festa
Tu sparir farai colei.
Arte, forza usar tu dèi:
La mia pace a te dovrò.
Tu conosci questo core:
Degno premio a te darò.

Michelotto

Chi sa mai che storia è questa!
Discorrendo van tra loro.
È segreto il concistoro...
Niente ancor capir ne so.
Ma quel ceffo non mi piace:
Sempre un birbo il crederò.

Mon. Tu dunque capisti? (a Mic.)

Mic. Capisti.

Ros. Mi fido.

Mic. Si fidi, Eccellenza.

Ros. Mon. Prontezza, prudenza.

Ros. La borsa...

Mic. (marcato) L'onore...

L'onor di servirvi,

Si degno signore (con malizia)

Servir come va.

a 3

Rosembergh e Montalbano

All'ora fissata...

Cavalli e vettura.

Mi fido a tua cura
 Tranquillo mi sto.
 A tutto galoppo...
 Spronando, frustando,
 Va sempre volando.
 Sei bravo, lo so.
 Fa ben, Michelotto,
 Premiarti sapro.

Michelotto

All'ora fissata...
 Non abbia paura:
 Cavalli vettura
 Là pronti terrò.
 Al trotto, al galoppo,
 Spronando, frustando,
 La strada volando,
 Signore farò.
 (Non son Michelotto
 Se non te la fo.)
 (*Ros. e Mon. partono. Mic. li segue*)

SCENA XI.

Marcella

Egli parte - Volea la Principessa
 Al Conte presentar la bella Olimpia,
 Che par più bella ancor, da lei vestita
 Cogli abiti da corte.
 Or fatta è la sua sorte - Io son contenta.
 Oh! già detto io l'aveva.
 Il ciel premiar tanta virtù doveva. (parte)

SCENA XII.

Magnifica sala nel castello - Guardie disposte -
 Scudieri e Domestici.

Compariscono Cavalieri, Gentiluomini, che precedono Rosembergh, ed Eufemia, in mezzo di essi il Marchese di Valmore - Paggi - Damigelle, Scudieri. Cantasi verso Valmore il seguente

Coro

Nei campi dell'onore
 Fior de' Prodi
 La Gloria ognor Valmore
 Celebrò
 E cantò il Trovatore
 Le sue lodi.
 D'alma gentil, benefica,
 Caldo d'onor, di fè...
 Valmore è amor de' popoli,
 L'amico del suo re.
 Valmore! - e qui t'attendono
 Di chi t'ammira i plausi...
 Omaggi al tuo valor...
 Al tuo bel core.
 Viva de' Prodi il fior!

Viva Valmore!

Val. L'onor, la fè, l'amor seguir voll'io.
 Ardente, antico, inestinguibil mio
 Foco marzial, che nel cammin di gloria
 Eri mia sola guida
 Fra 'l rumor delle pugne, e di vittoria
 Ancor ti sento alfin...

Coro

Val. Ah no, per me non v'è contento in terra.

Destin crudel, tiranno
 Segnò d'acerbo affanno i giorni miei.
 No, non trovo più pace, e quell'iniqua
 Cagion di mie sciagure,
 Quanto adorata un dì, odiata or tanto,
 A lungo eterno pianto
 Dannata resterà miseramente,
 Pena al dolor che l'anima mia ne sente.

Sento al cor de' plausi il suono,

Dolci ognora son le lodi;
 Ma sul labbro d'alti prodi
 Più soavi sono ancor.

Sono questi ad un guerriero
 La più nobile mercede,
 Sono il premio della fede,
 Della gloria e dell'onor.

Cari amici.

Coro

Vien t'affretta

A godere, a trionfar.

Val.

Cieco alle lagrime
 Sordo al lamento,
 Vedrò punito
 Il tradimento;
 E quell'ingrata
 Donna spietata
 Fra le catene
 Sospirerà;
 E il fallo orribile
 Scontar dovrà.

Alla speranza

Già s'apre il core,
 Forza e costanza
 Mi dà l'onore.
 Se meco siete,

No, non temete,
 Per voi quest'anima
 Respirerà:
 Il mio contento
 Vostro sarà.

Coro

La tua bell'anima
 Respirerà.

Euf. Io vado lieta, altera
 D'ospite così illustre, e ben felice
 Io mi terrò, se questa,
 Che gli offre l'amistà, campestre festa,
 Sollievo porga alle sue pene.

Val.

Al vostro

Nobile sposo è nota
 L'atra sciagura mia.

Ros.

Nè voi potete
 Comprendere quanto ne soffersi, e quanto
 Per quell'indegna ancor...

Euf.

Volgiamo intanto
 Or a letizia il cor - lieti concenti
 Precedano le danze - Andiamo. (i villici
 s'attegg. a danze - Le villan. formano gruppi
 intorno a Val. Euf. e Ros.)

SCENA XIII.

Marcella ansia, fremente, e i precedenti.

Mar. (versa Euf.)

Aiuto! -

Gente a cavallo... in arme!..

Euf.

Ch'è avvenuto?

Mar. Olimpia...

Euf. (agitata) Ebben!..

Mar.

Ci vien rapita -

Euf. (colpita)

Oh Dio!

Guardie... scudieri... andate -
 S'insegua - senza lei non ritornate -
(partono alcune guardie e scudieri)
 Ma , dimmi , come... e il rapitore?..

Mar. È un uomo
 Con un gran cappellon... cesso bandito...
 Una vostra carrozza - e quel briccone
 Di Michelotto n'era il postiglione -

Euf. Rosembergh !.. *(fissando marcata Ros.)*

Val. Quest'Olimpia ?..

Ros. Saprete tutto -

Euf. Qualche trama !

Mic. *(di dentro)* Viva ! - *(ripetendo)*

Euf. Qual voce ?

Mar. Michelotto. - In punto arriva. -

SCENA XIV.

Michelotto , in livrea di postiglione , arriva alzando
 il cappello e giulivo. *I precedenti.*

Mic. Carrozze di ritorno ! -

L'eroe de' postiglioni !

Il gran corrier del giorno

S'inchina a' suoi padroni.

E , grossa più del solito ,

La mancia n'otterrà. -

Mar. Sì , grosse bastonate - *(con ira)*

Euf. D'Olimpia mia che festi ? - *(con prem.)*

E dove la traesti ? *(e sdegno)*

Mic. Facendo un *demi-tour* *(scherzoso)*

Bellissimo a *droite* ,

L'ho ricondotta qua.

Mar. Ti rendo l'amor mio. - *(contenta)*

Euf. Saprà premiarti anch'io -

V. ZAPPATA Rev. Arc.

V. Si permette la stampa :

Torino , 19 aprile 1832.

M. S. PROVANA per la G. Canc.

36194

36194

